

REDENTORISTI IN NIGER E IN BURKINA FASO LE VICE-PROVINCE DI NIAMEY E DI FADA N'GOURMA

LA VICE-PROVINCIA DI NIAMEY

1. NIGER: ALCUNI DATI

Superficie: 1 287 000 km²

Abitanti: 6 500 000

90% sono coltivatori (miglio, sorgo, riso)

60% della popolazione ha meno di 20 anni

20% dei giovani frequentano le scuole

Religione principale: islamismo (85% della popolazione)

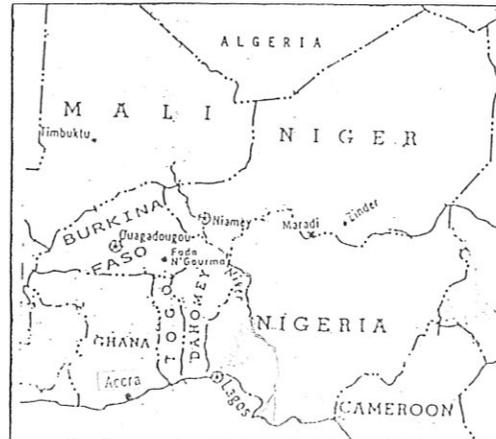
Cristiani: 15 000 cattolici (2 000 indigeni)

Una sola diocesi

Nessun sacerdote nè religioso indigeno

2. SITUAZIONE GEO-ECONOMICA

Il Niger è un paese immenso, in grande parte desertico, situato nel cuore dell'Africa dell'Ovest, tra l'Algeria al Nord e la Nigeria al Sud. Più della metà del paese è costituita dal deserto del Sahara seminato da alcune oasi. Vi si trovano anche centri di estrazione di uranio di Arlit. I Haoussas e Djeramas praticano la coltura del mais che è la base di tutta l'alimentazione quotidiana. Si trova anche il fagiolo, il riso, un pò di arachide e di cotone. Queste colture nel Niger sono possibili solo durante i due mesi e mezzo di pioggia annuale. Nella stagione secca, l'ortaggio è possibile solo intorno ai punti di acqua temporanei. Il



fiume che ha dato il nome al paese non ne attraversa che un'infima parte.

Più ancora che l'agricoltura, l'allevamento del bestiame è alla mercé di una cattiva invernata. L'anno 1984-85 è stato catastrofico: più della metà del bestiame è morta e i contadini non hanno avuto con che fare il ponte con la raccolta seguente. L'aiuto internazionale è stato insufficiente ed è arrivato troppo tardi.

L'autosufficienza alimentare è la priorità per il governo. A livello industriale, lo sfruttamento dell'uranio aveva destato una grande speranza qualche anno fa. Oggi, si vende male. Tuttavia, i guadagni che il paese ricava permettono di finanziare alcuni lavori di miglioramento agricolo.



3. I PROBLEMI DEL NIGER

- Un enclave situato a più di 1 000 km dal porto più vicino.
- Un clima molto duro che lo lascia alla mercé di una cattiva stagione di piogge.
- Una popolazione che raddoppia ogni 25 anni.
- Una dipendenza ancora troppo eccessiva dai paesi occidentali; il cui aiuto spesso si adegua male ai veri bisogni del paese.

- Alcuni cambiamenti socio-culturali difficili da assimilare.

4. ASPETTI POSITIVI

- Una popolazione molto giovane e dinamica.
- Una grande stabilità politica.
- La ricerca di una soluzione indigena per il problema dello sviluppo. «La società per lo sviluppo», che si appoggerà soprattutto sui giovani e sul sistema cooperativistico.
- Una certa saggezza nell'utilizzazione dei mezzi dei quali dispone il paese.

 «Sannu sannu ba ta hana zuwa» (proverbio haoussa)
 «Andare piano non impedisce di arrivare»

5. LA CHIESA DEL NIGER: UNA STORIA RECENTE

Se ci furono dei Cristiani in quello che è oggi il Niger, questi senza dubbio furono i Berberi fuggiti dall'Africa del Nord diventata musulmani nel secolo VII. Presto si convertirono all'Islam e seguirono dieci secoli di assenza totale: nessuna traccia di Cristiani in Niger, eccetto per quanto riguarda alcuni prigionieri nel Nord e, molto più tardi, gli esploratori del secolo XIX. Venne poi la colonizzazione francese, sanguinosa e repressiva. Solo nel 1930, ossia 30 anni dopo l'entrata dei battaglioni coloniali, i Padri delle Missioni Africane (SMA) si installarono a Niamey, e poi nel 1939 a Zinder. Nel 1943, Roma nominò Mons. Faroud Prefetto Apostolico del territorio del Niger. Si può quindi affermare che in questo paese il Cristianesimo non è legato alla colonizzazione. Al contrario, la storia ci mostra che esso piuttosto ne ha sofferto.

I PRIMI CRISTIANI IN NIGER

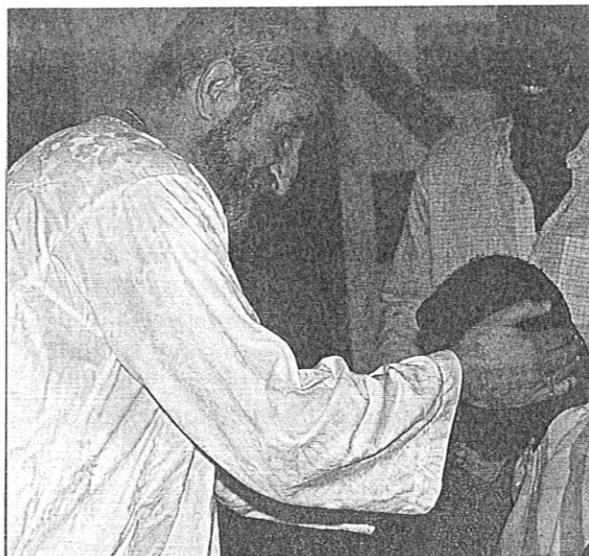
Per le esigenze dell'amministrazione e del commercio, parte dei cittadini dei paesi della

costa vennero ad installarsi nel Niger. Per la maggior parte cristiani, formarono il primo nucleo di quella che diverrà la Chiesa del Niger. Ancora oggi, la maggior parte di questa Chiesa è «straniera», ma si sente aperta allo sbocciare di una Chiesa indigena, nella quale ognuno avrà il suo posto, arricchendosi vicendevolmente con le proprie diversità.

Poiché i Padri SMA avevano difficoltà a fornire il personale necessario, la Prefettura Apostolica venne affidata nel 1946 ai Redentoristi sotto la direzione di Mons. Quillard. Entro pochi anni furono una ventina, presenti in una dozzina di luoghi, molto isolati gli uni dagli altri. Alcuni Padri accettarono addirittura di vivere totalmente soli durante parecchi anni.

A Fantio, nella zona Songhai, a 300 km da Niamey, in piena savana, è nata la prima comunità cristiana veramente indigena. Il suo fondatore fu un figlio del paese: Douraman, convertito nel 1929 mentre compiva il servizio militare nell'esercito francese.

Douraman, primo cristiano del Niger, apostolo di Cristo, è ancora vivente. Altre comunità sono sorte: Dogondoutchi, nella regione haoussa, Makalondi tra i Gourmantché



sopra: Il nostro vescovo, Mons. Romano



accanto: Cattedrale di Niamey

e oggi alcuni villaggi della savana di Maradi dove la gente desidera conoscere Gesù.

LA DIOCESI DI NIAMEY

Nel 1961, il Niger è costituita diocesi e Mons. Berlier ne diventa il primo vescovo. Resterà in carica fino all'accettazione della sua rinuncia, nel 1984, quando Mons. Romano, redentorista come il suo predecessore, è chiamato a succedergli. Sotto la loro guida, si è sviluppato nel Niger un clima di amicizia e di fraternità fra Cristiani e Mussulmani che è spesso presentato come modello agli altri. Al presente, lavorano insieme per lo sviluppo del paese nel rispetto e nella mutua fiducia.

Intorno al Vescovo esistono diverse strutture: un consiglio presbiterale e un consiglio pastorale, una «Assemblea dei Cristiani del Niger», formata da membri di tutte le comunità che partecipano alla riflessione pastorale, il «Mini-Concilio», che è l'incontro annuale di tutti i responsabili, il «BALD», Ufficio di aiuto e di collegamento per lo sviluppo, ecc. I giovani si danno da fare per organizzare ogni anno campi di formazione regionali e nazionali.

Il clero è molto scarso; ai redentoristi che sono 22, si sono aggiunti una quindicina di preti: Padri Bianchi, SMA e «Fidei donum», molti dei quali provenienti dal vicino Burkina Faso. Meno di 40 preti per circa 7 milioni di abitanti, il Niger è dunque uno dei paesi dove è più basso il numero dei sacerdoti. In questa situazione spicca il problema delle vocazioni sacerdotali e religiose nel cuore delle preoccupazioni pastorali. Alcuni giovani hanno accolto l'appello di Dio e cercano adesso come rispondergli.

6. I REDENTORISTI NEL NIGER: UNA PRESENZA PLURIDIMENSIONALE

Febbraio 1962 - un giovane sacerdote redentorista muore di emorragia cerebrale a Niamey. E' stato appena trasportato di urgenza da Tchirozérine, nel deserto, nel quale, per un anno, ha condiviso la vita dei Touareg. Ha voluto essere come uno di loro, solidale fino al dono estremo, testimone silenzioso dell'Amore di Gesù. Il suo nome: Jean Plousard. Dieci anni più tardi, colui che gli è successo, il P. Monnet, cadeva nella sabbia del deserto e moriva prima di ricevere i primi soccorsi. Nel luglio 1988, un incidente stronca la vita di Fratello Jacques, altro membro permanente di Tchirozérine. Nel frattempo un altro sacerdote spariva nel cuore del Sahara, mentre ritornava dalle vacanze.



P. Monnet

per le loro parole, impegnati fino in fondo, sino all'estremo del loro amore verso il popolo che li ha adottati. Oggi altri seguono la stessa strada e senza dubbio è questo che porta i giovani indigeni a sentirsi chiamati a essere anche loro missionari, totalmente impegnati nel servizio dei loro fratelli.

A Tchirozérine, ma anche a Bermo, fra i Peulhs Bororos, in Uriamija e in altri luoghi, è questa stessa solidarietà con i poveri a caratterizzare i Redentoristi. E la povertà del missionario consiste anche nel dover accettare una solitudine geografica e umana al limite del sopportabile. C'è anche l'eterno interrogativo sul senso della propria presenza quando i risultati concreti tardano tanto a manifestarsi. Una natura ostile che si cerca di domare poco a poco, la gente che si cerca di rendere meno dipendente dal potere dei ricchi aiutandola a uscirne da sola: è questo il messaggio evangelico vissuto prima di essere annunciato.

Altrove, siccome esistono alcuni piccoli nuclei cristiani, dei confratelli lavorano nello stesso spirito per fare nascere una Chiesa sempre più autoctona, appoggiandosi sui valori culturali di questo popolo, ma anche mo-

Durante questi 26 anni vissuti in mezzo al popolo targui, non si sono avute conversioni, nel senso abituale della parola, cioè cambiamenti di religione. La gente è mussulmana e senza dubbio lo rimarranno per la maggior parte. Sono però senza numero le conversioni di cuori e di mentalità che questi esempi di vita hanno provocato tra coloro che vivono accanto ad essi o li visitano. Sono stati missionari più per la loro vita che

strando che l'essere cristiano obbliga l'uomo a essere solidale con i propri fratelli chiunque essi siano. Ecco perché i cristiani sono strettamente associati alle attività di promozione umana: progetti agricoli di ogni sorta, centri di promozione femminile, ricerche di nuove tecniche più adatte alle necessità e specialmente alle possibilità del paese: come a Dolbel, con il miglioramento dei materiali da costruzione o delle possibilità di conservazione dei cibi; a Maradi, con la creazione di banchi di semi che permetteranno ai contadini di essere pronti per la prossima stagione delle piogge. A Niamey, alcuni giovani cristiani sono integrati nelle strutture di comunicazione: mezzi di comunicazione sociale e audio-visivi.

Se le forme di presenza redentorista nel Niger sono diverse e svariate, tutte però hanno in comune la stessa preoccupazione di annunciare il Vangelo ai poveri e di lasciarsi evangelizzare da loro. Come abbiamo detto, questo significa prima di tutto testimonianza di vita e impegno per lo sviluppo e per la promozione umana in tutte le sue dimensioni.

Quasi sempre l'ambiente, essenzialmente musulmano, non permette un annuncio esplicito e diretto della Parola; il nostro lavoro va fatto nel più grande rispetto verso questi credenti nel Dio unico e figli d'Abramo come noi, quale sono i musulmani. Ci sono però dei casi, in cui, nelle regioni meno islamizzate, la gente chiede di conoscere direttamente questo Gesù che motiva la nostra presenza e il nostro impegno qui. Allora bisogna prendere il tempo per organizzare, strutturare questo annuncio, per formare coloro che faranno il collegamento con i villaggi: i catechisti. E ciò può suscitare lo sboccio di piccole comunità di base che vanno animate e aiutate affinché diventino autonome a tutti i livelli.

Il più grande concentramento di Cristiani si trova nelle città e soprattutto nella capitale, Niamey. Qui i confratelli animano delle comunità importanti, organizzate spesso in gruppi etnici o linguistici, a causa della notevole diversità di origine di questi Cristiani.

Presenti nella parrocchia della cattedrale e nei mezzi di comunicazione sociale, i Redentoristi hanno accettato anche la cura di un'altra importante parrocchia, San Gabriele. Proprio in questa parrocchia si trova la sola casa della vice-provincia che appartiene a loro. Vi abita l'equipe animatrice della parrocchia, c'è anche posto per i confratelli di passaggio, e potrebbe ricevere i giovani in formazione.

7. IL NIGER: UN CAMPO IMMENSO CON POCHI OPERAI

Zinder, settembre 1987. Mathias DOAMBA BILA, giovane venuto dal Burkina Faso, fa la sua professione. E' il primo di tutta l'Africa Occidentale a impegnarsi al servizio dei suoi fratelli del Niger nello spirito di Sant'Alfonso. Sul suo esempio, altri giovani s'interrogano: senza dubbio sono questi i primi frutti di una più grande attenzione fatta al problema delle vocazioni sacerdotali e religiose nella nostra diocesi.



sopra: P. Hechanova, consultore generale, e i nostri missionari

Ma il campo è immenso e gli operai sono troppo pochi. Quando si pensa che in altri paesi o in altre province, ci sono alcuni che s'interrogano perpetuamente sul senso della loro vocazione o del loro carisma, mentre qui c'è tanto da fare, da creare, da inventare, non si può fare a meno di lanciare questo pressante appello: Che altri vengano a raggiungerci e ad aiutarci senza esitazioni! Non c'è una sola equipe, nella vice-provincia del Niger, che non avrebbe bisogno di essere rinforzata, affinché cessi una situazione inimmaginabile come quella di confratelli soli da anni, senza nessuno con cui condividere la propria preoccupazione giornaliera.

Zinder, settembre 1988

VICE-PROVINCIA DI FADA N'GOURMA NEL BURKINA FASO

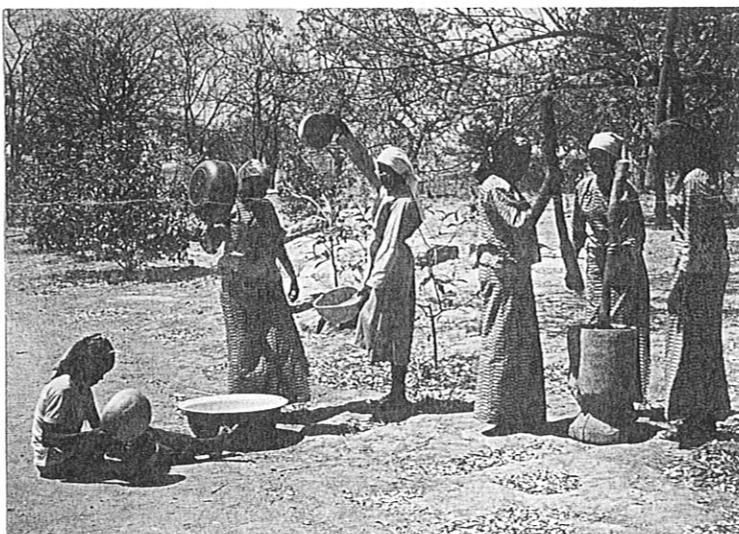
Il Burkina Faso è vicino al Niger. I Re-dentoristi francesi lavorano anche in questo paese: formano la Vice-Provincia di Fada N'Gourma. Qui vi presentiamo alcune informazioni a partire dai rapporti di P. Boudreault e di P. Zirilli, Consigliere Generale. P. Zirilli ha fatto la Visita Pastorale della Vice-Provincia due anni fa.

1. IL BURKINA FASO

Il paese che prima si chiamava Alto Volta, dal 1984 porta il nome di Burkina Faso: «il paese dell'uomo libero». Ha una superficie di 274.122 km², con circa 7 milioni di abitanti. La capitale è Ouagadougou, con circa 300 000 abitanti. Il nord del paese è molto arido e forma una steppa simile alla regione del Sahel. Al centro e al sud c'erano delle foreste tropicali, ma in conseguenza di un considerevole disboscamento la regione è diventata una savana.

La popolazione si compone di 46 gruppi etnici, fra cui il più numeroso è quello dei Mossis. La maggior parte della gente vive della cultura del miglio e delle arachidi. Ci sono anche delle piantagioni di cotone. L'allevamento del bestiame non è molto sviluppato a causa del clima. L'industria si limita ad al-

Donne occupate a pulire e a macinare il miglio secondo metodi antichi



cune fabbriche di tessuti e ai prodotti alimentari. Il paese non ha uno sbocco sul mare, il che rende difficile il suo sviluppo e la sua espansione economica. Non ci sono molti posti di lavoro, perciò sono numerosi quelli che migrano nei paesi vicini in cerca di lavoro. Il Burkina Faso fa parte dei paesi più poveri del mondo. La durata media della vita è di circa 44 anni.

Fin dal 1715 si cercò di unire in un solo Stato le diverse tribù. Nel 1891, il paese, sotto la dominazione francese, fece parte dell'Alto Senegal e del Niger. Nel 1919 diventa colonia autonoma, e nel 1960 paese indipendente. Dopo alcuni colpi di Stato militari, l'ultimo dei quali abbastanza recente, il paese è diventato nel 1984 una repubblica democratica-popolare di tendenza socialista marxista.

2. LA CHIESA NEL BURKINA FASO

Il 53% della popolazione sono animisti, il 36% musulmani, il 10% cattolici e l'1% protestanti.

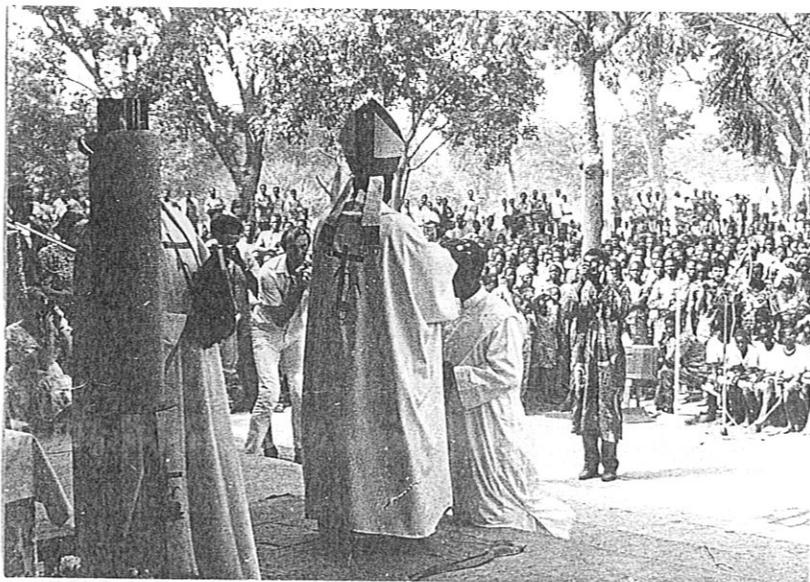
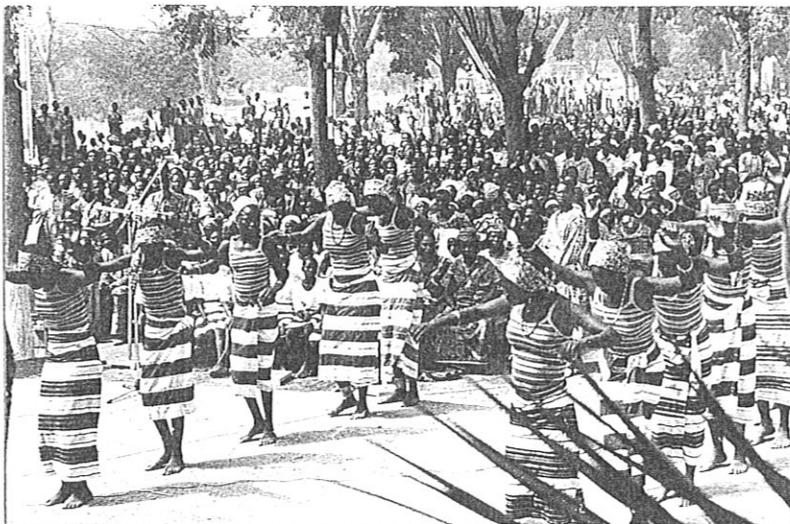
L'evangelizzazione è cominciata nel 1889 per opera dei Padri Bianchi. Nel 1901 è stato stabilito il Vicariato Apostolico per la parte

francese del Sudan, al quale apparteneva il Burkina Faso, con l'eccezione dell'attuale diocesi di Fada N'Gourma. Esistono al presente 9 diocesi, tutte dirette da vescovi autoctoni. Alcune cifre dimostrano lo sviluppo della Chiesa nel Burkina Faso:

	Cattolici	Catecumeni	Sacerdoti afric. -stran.		Fratelli afric. -stran.		Suore afric. -stran.	
1920	3.010	8.787	-	19	-	-	-	14
1950	64.450	22.212	13	136	-	36	68	66
1985	618.219	124.242	191	206	64	57	372	286

LA DIOCESI DI FADA N'GOURMA

Nel 1959 fu eretta la Prefettura Apostolica di Fada N'Gourma con il nostro P. Alphonse Chantoux come primo Prefetto Apostolico. I Redentoristi della Provincia di Parigi erano arrivati nel Burkina nel 1946. Nel 1964 la Prefettura fu elevata a diocesi. Suo primo vescovo fu Mons. Marcelle Chauvin, il quale ha presentato le dimissioni nel 1979. Gli è successo Mons. Jean-Marie Compaoré, primo vescovo autoctono.



sopra: Messa solenne nella cattedrale di Fada N'Gourma in occasione del «Cinquantesimo dell'evangelizzazione» (1986). Nel corso della messa c'è stata anche una ordinazione sacerdotale (foto del centro)

sotto: Il P. Generale e il P. Zirilli durante la loro visita al Centro Pastorale, con alcuni Redentoristi e collaboratori.



La diocesi di Fada N'Gourma ha un territorio di 74 000 km² e una popolazione di 752 000 abitanti che appartengono a diversi gruppi etnici, ciascuno con la propria lingua. La lingua ufficiale del paese è il francese, ma solo una piccola parte della popolazione lo parla. La diocesi comprende circa 19 000 cattolici; gli altri sono animisti e musulmani. Qui si tratta veramente di una prima evangelizzazione. La diocesi è divisa in 16 parrocchie. In essa lavorano 6 preti autoctoni, un prete «Fidei Donum» e 17 Redentoristi. Ci sono anche 5 Fratelli, (3 dei quali Redentoristi), e religiose di 7 differenti congregazioni. Nel 1963 è stato fondato un monastero di Redentoristine. Nelle parrocchie collaborano 130 catechisti, formati con una serie di corsi che durano 4 anni.

3. LA VICE-PROVINCIA DI FADA N'GOURMA

L'idea di intraprendere un lavoro missionario in questa parte dell'Africa venne, nel 1940, dal P. Constant Quillard. Fu affidato ai Redentoristi un territorio di 1 250 000 km², che comprendeva l'attuale Niger e una parte del Burkina Faso. I primi Padri delle Province di Parigi e di Lione partirono per

l'Africa nel 1946; due destinati a Zinder, 2 a Niamey e altri 2 a Fada N'Gourma. Le due Province volevano evangelizzare insieme questo territorio di missione. In conseguenza dell'evoluzione politica, il 1 gennaio 1948 il Niger fu affidato alla Provincia di Lione e Fada N'Gourma a quella di Parigi. Nel 1959 questi due territori di missione divennero Vice-province. Da quel momento la storia della Vice-Provincia è collegata a quella della diocesi di Fada N'Gourma. La Provincia di Parigi ha inviato a questa missione di Africa un totale di 35 Padri e 7 Fratelli.



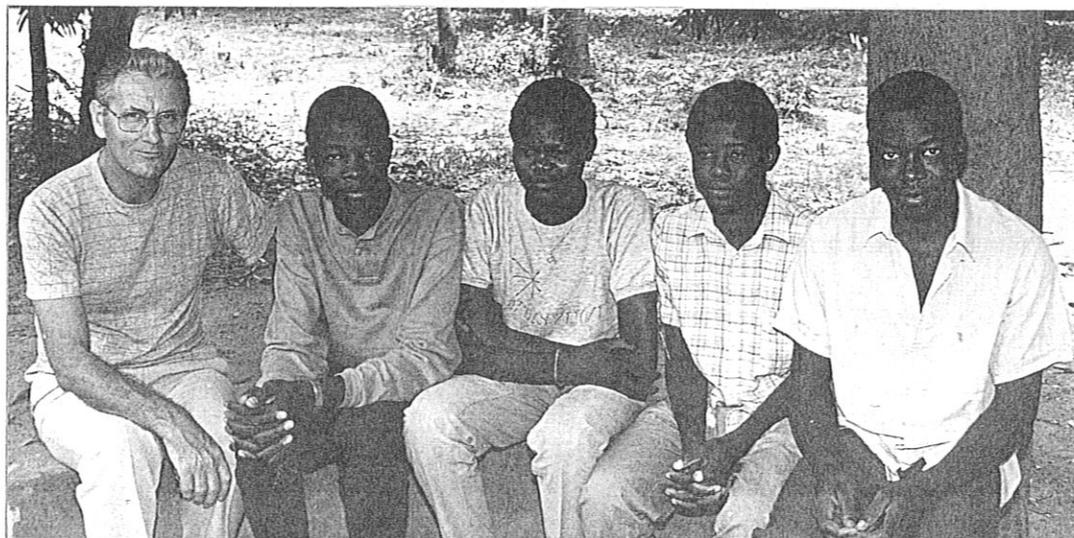
4. SITUAZIONE ATTUALE DELLA VICE-PROVINCIA

Al presente appartengono alla Vice-Provincia 11 Padri e 3 Fratelli francesi più un padre australiano.

Le 12 parrocchie della diocesi sono molto lontane le une dalle altre. 9 sono affidate ai Redentoristi. I Padri si sono sempre sforzati di costruire la Chiesa locale; ecco perché tutte le chiese appartengono alla diocesi. I Padri hanno solo una casa di proprietà loro, la Maison Saint'Alphonse di Fada N'Gourma, nella quale abitano i candidati e i postulanti.



*Al centro: Il P. Generale parla con i giovani africani sulla vocazione sacerdotale e religiosa
sotto: Il P. Vannier, Vice-Provinciale, con alcuni candidati*

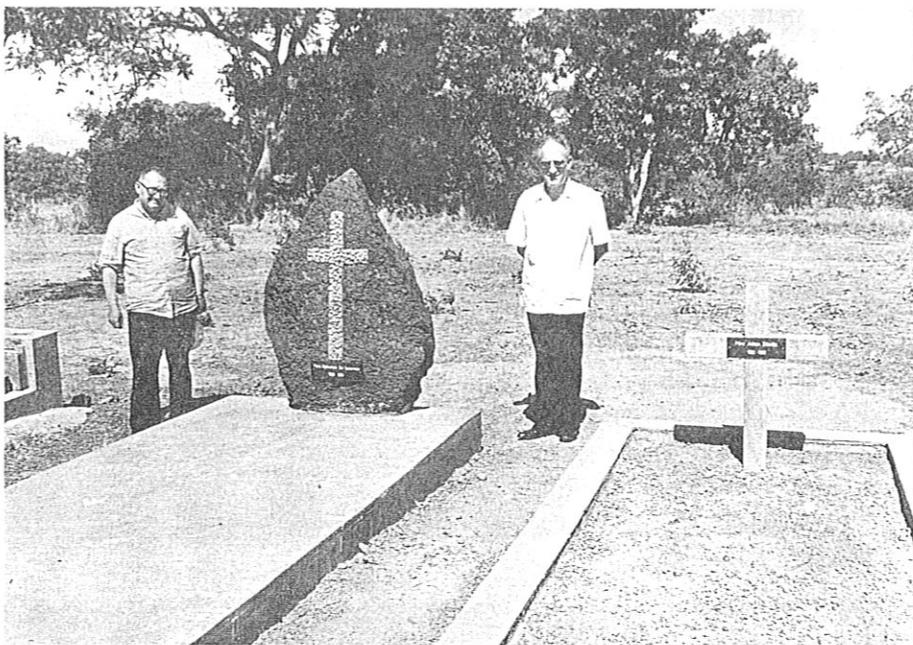


accanto: Il P. Generale e il P. Zirilli vicino alla tomba dei nostri confratelli. Nella foto, le tombe del P. Alphonse De Tavernier e del P. Julien Désille.

A Fada N'Gourma, come in tutto il paese, nelle diverse parrocchie ci sono pochi cattolici, ma il loro numero è in aumento. La popolazione è molto povera, poiché il paese è uno dei più poveri del mondo. Una povertà che si può toccare con mano e che gli stranieri non riescono ad immaginare. Solo sul posto se ne può avere un'idea.

Qualche altra cosa su Fada N'Gourma: il paese è grande ma gli operai sono pochi. Inoltre, l'età media dei confratelli della Vice-Provincia è di più di 60 anni. Non si può aspetta

re aiuto dalla Provincia-madre che manca di personale. Il Padre Vice-Provinciale si è perciò rivolto al Governo Generale e, tramite esso, a tutta la Congregazione, per chiedere collaboratori. La Provincia di Varsavia si è dichiarata pronta ad inviare alcuni missionari a Fada N'Gourma nei prossimi anni.



accanto: Monastero delle Redentoristine a Diabo. Suore africane accompagnano sui loro strumenti i canti della messa.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES
 Responsabile: Karl Borst
 Traduttore: José Vidigal
 Stampa-Spedizione: Anthony McCrave